

«Dal primo aprile 10 mila senza lavoro»

L'allarme dei sindacati sulla fine del blocco dei licenziamenti: «Alla fine dello stesso mese saranno almeno il doppio»

Riccardo Sandre / PADOVA

«Senza blocco dei licenziamenti già il primo aprile tra i 9 e i 10 mila lavoratori padovani si troveranno una lettera di licenziamento nella cassetta della posta ma entro la fine del mese questo numero rischia almeno di raddoppiare». A fare una previsione dalle tinte fosche sul futuro occupazionale della provincia nel caso di una revoca del provvedimento che fino ad ora ha sospeso, per i tempi indeterminati, le procedure di licenziamento collettivo è il segretario della Cgil di Padova Aldo Marturano. «Nell'autunno scorso avevamo stimato, sulla base dell'uso della cassa integrazione Covid, in 26 mila i posti di lavoro a rischio» ricorda Marturano. «Rispetto ad allora sappiamo che sono circa 8.000 i lavoratori a tempo determinato, che sono stati nel frattempo espulsi dal mercato. Ora ne rimangono 18 mila a tempo indeterminato ma con percorsi di cassa integrazione pesanti. La stragrande maggioranza di loro lavora nel turismo, nei servizi e nel commercio ma pure nell'ambito del manifatturiero tessile, una delle filiere che sta soffrendo di più a causa del Covid».

Nel frattempo lo stesso ente bilaterale del Turismo Padova e Terme Euganee individua in circa 12 mila (il 60% dei dipendenti del settore nel Padovano) i posti di lavoro a rischio con il primo di aprile. Una cifra a cui se ne aggiungono altri 3.000 nell'area termale di Abano, Montegrotto e così via. Una situazione che si riflette, per ora solo parzialmente, nella ancora leggera flessione nel saldo delle imprese attive in provincia.

Secondo i dati Movimprese del sistema Camerale e riportate da Ascom Concommercio di Padova la flessione del 2020 è stato solo dello 0,15% e pari a poco meno di 150 imprese. Una dinamica che il presidente dell'associazione Patrizio Bertin legge come l'inizio di una caduta pericolosissima per le sorti dell'intera econo-

mia provinciale. Lettura condivisa in parte anche dal sindacato. «Secondo i dati di Veneto Lavoro riferiti al confronto 2019-2020» aggiunge il segretario della Cisl di Padova e Rovigo Samuel Scavazzin «le assunzioni della provincia sono calate di 18 mila unità e il saldo occupazionale è negativo per poco meno di 1000 unità. Quest'ultimo è un fenomeno statisticamente raro, si è verifi-

Tavolo con il Ministero per far slittare il provvedimento almeno fino a luglio

cato l'ultima volta nel 2014, pure a fronte del perdurare di un blocco dei licenziamenti. In questa situazione lo sblocco dei licenziamenti rischia di avere un impatto particolarmente duro su una provincia in cui circa 2/3 degli occupati lavora in servizi, turismo e commercio». Ma i sindacati stanno lavorando con ministeri e Governo per una proroga del blocco dei licenziamenti almeno fino a luglio 2021. Ma c'è anche un altro tavolo aperto, con il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, per una riforma degli ammortizzatori sociali che semplifichi gli strumenti aumentando gli aventi diritto. «Evitare la catastrofe dei licenziamenti di massa nel pieno della pandemia è un dovere, ma anche uno strumento per garantire un minimo di stabilità al mercato interno e alla capacità produttiva delle imprese in vista della ripresa» conclude il segretario della Uil di Padova Riccardo Dal Lago. «Bisogna poi puntare sui fondi di Next Generation Eu, il Recovery Fund, per dare uno stimolo che venga della reali istanze dei territori alla formazione, al rilancio delle competenze e alla riconversione di parti del sistema produttivo e dei servizi. Senza profonde sinergie tra questi strumenti il nostro futuro è appeso ad un filo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TESTIMONIANZA

«Perso l'80% del fatturato sarò costretto a tagli pesanti»

Rudy Toninato titolare di Delta Trasporti e Navi Andes movimentava passeggeri per 3,5 milioni: «Ora rischio di dover ricominciare»

PADOVA

«Nel giro di un anno abbiamo perso l'80% del fatturato. È una situazione faticosa anche emotivamente, tanto più perché, senza ulteriori robusti aiuti, la matematica ci imporrà, ad aprile o quando sarà, tagli che abbiamo cercato di evitare a tutti i costi fino ad ora». A dirlo è Rudy Toninato, titola-

re della Delta Trasporti di Padova e della Navi Andes di Mantova, gruppo che nel 2019 fatturava, trasportando passeggeri e turisti su traghetti fluviali, circa 3,5 milioni di euro e a tutt'oggi dà lavoro a 20 persone. «Sono oltre 20 anni che lavoro in questo settore» spiega Toninato «e anno dopo anno, assieme ai miei collaboratori sono riuscito a costruire un'azienda solida, che trasportava migliaia di turisti e che poteva contare su una forte presenza di stranieri, curiosi di vivere la storia e le meraviglie culturali, architettoniche e culinarie dei no-

stri territori. Un lavoro che andava bene, un gruppo coeso di collaboratori, un patrimonio di 12 imbarcazioni e 2 società che ora rischia di svanire nel nulla. Alcuni miei colleghi hanno già comunicato che riprenderanno a lavorare solo dal 2022 e io, a 52 anni, rischio di dovere ricominciare tutto daccapo».

Secondo il Centro studi di Cna i passeggeri e i turisti che si sono affidati ai trasporti fluviali in Italia sono stati circa 500 mila nel 2019. L'anno appena concluso questa cifra si è ridotta a meno di un decimo. «Fino ad ora abbiamo cer-



LA STIMA

Nel turismo a rischio il 60%

A sinistra una delle proteste dei lavoratori del comparto alberghiero di Abano: l'ente bilaterale del turismo di Padova e Terme Euganee ritiene a rischio il 60% dei dipendenti del settore. Sopra, Rudy Toninato, titolare della Delta Trasporti.

cato di alternare periodi di cassa integrazione a orari di lavoro ridotti» racconta l'imprenditore. «I miei dipendenti hanno famiglie da mantenere come ce l'ho io. Ma la situazione si fa giorno dopo giorno più drammatica e nel contempo più semplice: non ci sono i soldi per portare avanti l'azienda. Molti costi di gestione rimangono, i flussi di cassa in entrata sono sostanzialmente azzerati, e questo anche se in estate in qualche modo abbiamo mosso battelli. Per capire cosa fare attendo le scelte del Governo e l'ammontare dei ristorni a cui avrò diritto. Perché quando le cose vanno così, piaccia o meno, è la matematica che decide e, per quanto non mi senta di attribuirmi la responsabilità di una situazione tanto assurda e imprevedibile, alla fine le scelte spetteranno a me ad aprile o quando sarà».

R.S.